

RICORDI E SOLIDARIETA'. Alpini di Concesio

## Quel cappello rubato al «bocia»

Il viaggio a Merano, dove si realizzano i copricapi autentici, per poterglielo ricomprare e renderlo felice

---

Il cappello è un monumento e per un alpino perderlo è un dramma inimmaginabile. Bisogna onorarlo e per questo non è consentito abbandonarlo o indossarlo al contrario. Lo si porta con orgoglio e rispetto e per indossarlo esiste una sola regola, bisogna essere alpini. Lo sanno bene le penne nere di Concesio. Attorno allo spiedo il racconto del **gnaro** a cui il cappello venne rubato è leggenda. «Siamo andati apposta a Merano, dove fanno i cappelli veri mica quelli che si comprano ai bambini, per ricomprarglielo . racconta uno dei **veci**+-, perché era in lacrime e urlava parolacce, senza il cappello non era più lui». Paride Belleri è invece uno che il cappello se lo tiene ben stretto. BELLERI è il responsabile del nucleo antincendio boschivo bresciano, che raggruppa venticinque penne nere di tutta la provincia e che quest'anno festeggia il ventesimo anniversario. «Siamo diventati quasi un corpo d'élite . racconta orgoglioso -. Ci mandano in tutta la Lombardia e in tutta Italia, come squadre di secondo livello specializzate»- D'estate uno dei loro compiti principali è pattugliare la penisola del Gargano in Puglia, teatro in passato di grandi roghi.STE.MART.

© RIPRODUZIONE RISERVATA